

Venerdì della quarta settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 13, 26 - 33****Giovanni 14, 1 - 6****1) Preghiera**

O Dio, autore della nostra libertà e della nostra salvezza, esaudisci le preghiere di chi ti invoca, e fa' che i redenti dal Sangue del tuo Figlio vivano per te e godano della beatitudine eterna.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] «Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.

Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

● "Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo. E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"». (At 13, 29 - 33C) - Come vivere questa Parola?

Sappiamo che gli Atti degli Apostoli narrano quanto è avvenuto agli inizi della Chiesa dopo che a Gerusalemme gli Israeliti e i loro capi erano arrivati alla perversa condanna a morte di Gesù.

Qui notiamo una precisazione importante per la nostra fede. Decidendo di far morire Cristo Gesù, essi in realtà realizzarono quello, che negli illuminati testi dei profeti, era stato preannunziato circa la morte di Cristo seguita dalla risurrezione.

Il bello è che, nelle profezie, era già brillato l'evento della futura risurrezione del Signore. Ecco perché questo testo può ben affermare che Dio "ha compiuto per noi la promessa risuscitando Gesù".

Grazie, Signore! anche in questa breve pericope c'è una chiave storico- ispirata per farci entrare sempre più in una fede matura. Anche oggi infatti, abbiamo bisogno di conoscere bene questi testi della Sacra Scrittura, fedeli alla storia di quel tempo penetrata dall'ispirazione dello Spirito Santo.

Ecco la voce di Papa Francesco: Il restare, il rimanere fedeli implica un'uscita. Proprio se si rimane nel Signore si esce da sé stessi. Paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli si cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita.

● «Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo». (At 13,31) - Come vivere questa Parola?

Questo di oggi è uno stralcio del primo discorso di Paolo ad Antiòchia di Pisidia: l'annuncio della risurrezione di Gesù, cuore del vangelo, fatto attraverso il racconto delle sue apparizioni.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Racconto essenziale, discorso incisivo per catturare l'attenzione di un pubblico che conosce le sacre scritture. Appena arrivati in città, Paolo e Barnaba, infatti, cercano la sinagoga o lo spazio dove la comunità ebraica in diaspora si incontra e lì annunciano la buona notizia. Una scelta precisa, contestata, probabilmente da Giovanni Marco che nella lettura di ieri abbiamo visto tornare indietro. Però una scelta esplicita, che implica una considerazione dei giudei, come il popolo eletto che ha diritto di ricevere per primo la buona notizia del Messia. Così come ha diritto di rifiutarla. E solo a questo punto Paolo e Barnaba si rivolgono ai timorati di Dio e ai pagani. Una forma di rispetto, di precedenza, che caratterizza tutta la corsa della parola narrata negli Atti degli apostoli e che si intuisce dalle lettere di Paolo.

Signore, la nostra pastorale, la nostra evangelizzazione fa la fatica di organizzarsi, di costruire scelte strategiche per dire in modo consapevole come orientarsi? Aiutaci a non improvvisare. Aiutaci a non essere pigri. Aiutaci ad essere fedeli allo Spirito in modo non ingenuo e semplicistico, usando tutta la nostra intelligenza, la nostra passione, perché nessuno sia dimenticato, escluso.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 27): Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6

● Il termine "Dio" può sembrare freddo ed evocare la distanza. L'appellativo di "Padre" è pieno di affetto e di tenerezza: è il termine proprio della Rivelazione. Si può essere intimoriti da Dio perché la sua santità è un rimprovero al nostro essere profani. Come siamo sensibili invece al nome di "Padre"! I popoli chiamano la loro terra "patria". Ciò sottintende una protezione, un conforto ed implica amore. Ci sentiremmo a casa nostra nella casa del Padre, ci sentiremmo a nostro agio, rassicurati. Questa è l'opera fantastica dell'amore: trasformare una casa nella propria casa e un servo in un figlio.

Tommaso chiede: "Come possiamo conoscere la via?". Cristo risponde: "Io sono la via". Cristo definisce così il suo ruolo, e noi apprendiamo che Cristo non viene per sé stesso, ma per noi. La sua casa è la nostra casa, suo Padre è nostro Padre. Come è semplice e quasi infantile la dottrina del cristianesimo! Noi non camminiamo da soli, non camminiamo senza guida. Cristo ha due mani: l'una per indicarci la via, l'altra per sostenerci lungo la via. È tutto ciò di cui ha bisogno il pellegrino: la Via, la Verità e la Vita.

● "Verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via" (Gv, 14, 3-4) - Come vivere questa Parola?

Gesù aveva esortato i suoi a non essere turbati in cuore. Li aveva anche rassicurati dicendo loro che, dopo aver preparato anche per loro un posto di gioia e salvezza, sarebbe tornato proprio perché desiderava che stessero sempre con Lui.

Interessante però il fatto che Gesù sembra contraddirsi. Dice infatti: "Del luogo dove io vado voi conoscete la via". E contemporaneamente dice che viene a prenderli perché stiano con Lui.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Davide Arcangeli in www.preg.audio.org

Qual è dunque il senso profondo ed esistenziale di tutto questo? Lo troviamo in quelle parole - vertice e sintesi - in cui l'identità di Gesù è rivelata da Lui stesso. "Io sono la via" (v. 6). E, prima ancora: "Voi conoscete la via". Che è poi come dire: Cercate di conoscere me veramente. Voi conoscete una verità di fondo: il mio Vangelo. Lì è la via, cioè gl'insegnamenti fondamentali che sono necessari per diventare miei discepoli.

Quanto poi a quel dire: "Vi prenderò con me" significa ancora una volta che non si tratta di praticare una dottrina. O almeno non si tratta di quello soltanto. Il Vangelo è vita, è Gesù stesso con noi: "Vi prenderò con me". Più avanti dirà: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (v. 6).

Signore Gesù, quanto più Tu mi afferri nella Tua Parola, tanto più avverto che è Luce al mio cammino ma anche Fuoco che riscalda il cuore e ravviva i miei giorni!

Sì, prendimi con Te che sei VIA al Padre e anche VERITA' e VITA. Prendimi con Te. Vivere in tua compagnia vorrà dire penetrare la lieta notizia che è il tuo Vangelo, nutrirmene e ravvivare i miei giorni e il mondo in cui vivo. Perché vivere il Vangelo vuol dire credere amando.

Ecco la voce di uno scrittore e giornalista inglese G. K. Chesterton: "Come ogni essere umano, anche il credente è immerso nelle fatiche e nei dolori quotidiani. Ma trova nella fede una lente che gli permette di vedere le stesse cose di sempre sotto una luce nuova. La fede non cambia il paesaggio, ma modifica lo sguardo dell'uomo".

- Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Si tratta, per Gesù, del Tempio spirituale che egli sta per preparare con la sua morte e Resurrezione: esso è il posto, la dimora accogliente, che permetterà il definitivo raduno di tutti i figli di Dio dispersi, insieme con i suoi discepoli.

L'accento è sulla molteplicità inclusiva e senza limiti dell'accoglienza di TUTTI. Se nella lingua italiana "molti" non suona come "tutti", in realtà in greco il termine molti è inclusivo e innumerabile e suona come se fosse un sostantivo: le "moltitudini".

Tutti sono chiamati a passare per questa via vivente, che è Gesù stesso, per entrare nella dimora accogliente, nel Tempio di Dio. Ogni uomo, di qualunque religione, cultura, lingua è in misteriosa comunione con questa chiamata e per ogni uomo Gesù ha preparato il suo posto, con la potenza del dono di vita che egli compie sulla croce.

Gesù è dunque la via, la verità e la vita. La via che conduce al Padre, la verità che rivela Dio come Padre e Figlio uniti nell'unico amore, e la vita come dono definitivo di Dio agli uomini.

Ogni volta che incontriamo un uomo, qualsiasi uomo, soprattutto quelli di cui abbiamo paura o rispetto ai quali nutriamo pregiudizi, invociamo Gesù come via, verità e vita per quelle persone. Apriamoci ai semi di bene e di amore che egli oggi pone nel cuore di ogni uomo, e preghiamo perché il Signore possa farli crescere e germogliare.

6) Per un confronto personale

- Perché il ritorno di Gesù al Padre non rattristi i cuori dei suoi fedeli per la sua assenza fisica, ma li colmi sempre del suo Spirito. Preghiamo?
- Perché l'evento pasquale della morte e risurrezione sia al centro della fede e della speranza di tutti i credenti. Preghiamo?
- Perché tutti coloro che cercano una via di salvezza nelle varie religioni o filosofie, sappiano scoprire in Cristo l'unica strada che conduce a Dio. Preghiamo?
- Perché coloro che vivono nel dolore sperimentino nella fede e nella solidarietà dei fratelli la presenza di Cristo che conforta. Preghiamo?
- Perché noi, che abbiamo ricevuto l'assicurazione di un posto preparato nella casa del Padre, tendiamo ogni giorno alla piena comunione con Cristo. Preghiamo?
- Per i missionari, annunciatori della salvezza in Cristo Gesù. Preghiamo?
- Per i giovani, affamati di verità e di vita. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 2
Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

*«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».*
Voglio annunciare il decreto del Signore.
*Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.*
*Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.*